

CLXIV SEDUTA

MARTEDI' 14 GENNAIO 1997

Presidenza del Presidente SELIS

INDICE

Comunicazioni del Presidente	
Comunicazioni della Giunta regionale sui problemi crediti alle aziende agricole sarde:	
PALOMBA, Presidente della Giunta	
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	
Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)" (292), del disegno di legge "Proposta di bilancio per l'anno finanziario 1997 e di bilancio pluriennale per gli anni 1997-1999" (293) e della "Proposta di programma pluriennale per gli anni 1997-1999" (Progr. n. 23). (Discussione generale congiunta dei disegni di legge e della proposta di programma):	
SASSU, relatore di maggioranza	
ARESU, relatore di minoranza	
PITTALIS	
CASU, relatore di minoranza	
Interpellanze (Annunzio)	
Interrogazioni (Annunzio)	
Mozione (Annunzio)	
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	
Sulla tragica scomparsa dell'ex consigliere regionale Giovanni Ruggeri:	
PRESIDENTE	
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	
AMADU	

La seduta è aperta alle ore 17 e 10.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 10 dicembre 1996 e dell'estratto del processo verbale della seduta del 20 dicembre 1996, che sono approvati.

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE. Comunico che, con ricorso notificato in data 3 gennaio 1997 al Presidente della Giunta regionale, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha impugnato nanti la Corte Costituzionale la legge regionale approvata dal Consiglio in data 1° agosto 1996, rinviata dal Governo il 6 settembre 1996, e riapprovata a maggioranza assoluta dal Consiglio in data 16 dicembre 1996, concernente: "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia in Sardegna".

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

"Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 19 dicembre 1988, n. 45 e 16 giugno 1992, n. 19, concernenti: 'Disciplina della distribuzione dei carburanti in Sardegna' ". (311)
(Pervenuto il 19 dicembre 1996 ed assegnato alla sesta Commissione.)

"Abrogazione della legge regionale 24 febbraio 1994, n. 8, recante: 'Contributi alle imprese esercenti servizi aerei di terzo livello' ". (312)
(Pervenuto il 19 dicembre 1996 ed assegnato alla

quarta Commissione.)

Annunzio di presentazione di proposte di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Ladu - Loddo - Amadu:

“Speciali norme a favore del personale appartenente al Corpo forestale e di vigilanza ambientale”. (310)

(Pervenuta il 18 dicembre 1996 ed assegnata alla prima Commissione.)

dai consiglieri Manunza - Marteddu - Giagu - Ladu - Lorenzoni - Piras - Secci - Tunis Gianfranco:

“Norme di carattere generale per la riforma degli enti strumentali della Regione secondo criteri di economicità e di efficienza, nonché per la disciplina delle concessioni amministrative regionali in materia di servizi pubblici o di interesse pubblico e delle partecipazioni della Regione al capitale di società per azioni”. (313)

(Pervenuta il 20 dicembre 1996 ed assegnata alla prima Commissione.)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

PIRAS, Segretario:

“Interrogazione Tunis Marco, con richiesta di risposta scritta, sul problema riguardante l'aumento dei canoni di affitto a carico degli inquilini IACP”. (631)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sulla ventilata sospensione dei benefici di libera circolazione sulle linee urbane dell'A.T.P. di Sassari per gli ex combattenti”. (632)

“Interrogazione Amadu, con richiesta di risposta scritta, sull'esito della già sollecitata Conferenza di Servizio per la realizzazione di un nuovo mattatoio nella zona di Sassari e comuni limitrofi”. (633)

“Interrogazione Concas, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi dei traghetti Saremar di Carloforte”. (634)

“Interrogazione Bonesu, con richiesta di risposta scritta, sui diritti di reimpianto dei vigneti estirpati dalla cooperativa 'Sa Zeppara'”. (635)

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

PIRAS, Segretario:

“Interpellanza Biancareddu - Pittalis - Nizzi - Milia - Oppia sull'appalto alla società A.R.P.E. Tecnica”. (310)

“Interpellanza Nizzi - Pittalis - Milia - Biancareddu sulla situazione economico-finanziaria della Banca CIS, sull'assetto societario e sulle prospettive di sviluppo”. (311)

“Interpellanza Lippi - Bertolotti - Floris - Pirastu - Granara sul nubifragio che ha investito la Marmilla ed altre zone limitrofe”. (312)

“Interpellanza Liori - Cadoni - Pittalis - Carloni - Tunis Marco sull'assurdo aumento del ticket per le visite mediche specialistiche”. (313)

“Interpellanza Lippi - Floris - Bertolotti - Randaccio - Biggio sull'utilizzo delle licenze delle agenzie di viaggio”. (314)

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

PIRAS, Segretario:

“Mozione Bertolotti - Pittalis - Biancareddu - Balletto - Pirastu - Tunis Marco - Oppia - Casu sulla Corte Penale Internazionale Permanente”. (102)

Sulla tragica scomparsa dell'ex consigliere regionale Giovanni Ruggeri

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi e colleghe, purtroppo - come immagino tutti sappiate - è tragicamente venuto a mancare un nostro collega delle scorse legislature, l'onorevole Giovanni Ruggeri. In questi casi è prassi che il Presidente ricordi al Consiglio, con una commemorazione, lo scomparso. Questo lutto, però, è troppo recente e tragico perché io abbia la lucidità per commemorare chi oltre che un collega era un amico per tanti di noi che l'hanno conosciuto. Un amico che anteponeva ai problemi della ideologia, della politica, un suo particolare modo di essere e il suo calore umano.

Egli ci mancherà, manca a me come amico, mancherà a tantissimi di noi che lo hanno conosciuto e gli hanno voluto bene al di là delle differenziazioni politiche.

Rinvio ad un'altra occasione una più attenta e meditata commemorazione, ma credo che sia giusto ricordarlo oggi, in questo momento così terribile per la sua famiglia, a cui vanno naturalmente le nostre espressioni di cordoglio e di affetto, per i suoi amici, i suoi compagni e per tutti noi che ci sentiamo, come famiglia del Consiglio, profondamente colpiti da questo lutto.

In segno di lutto credo sia giusto raccoglierci in qualche istante di silenzio.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei provvedimenti finanziari e di bilancio della Regione.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi prima della seduta odierna per regolamentare i lavori, ha deciso, posto che per motivi diversi le relazioni sono pervenute in ritardo (sono state infatti distribuite solo poco fa), di riservare la seduta odierna allo svolgimento degli interventi dei relatori di maggioranza e di minoranza. I lavori

del Consiglio saranno quindi sospesi e riprenderanno giovedì alle ore 9 e 30.

Nella giornata di domani i Gruppi potranno esaminare le relazioni ed eventualmente continuare il lavoro di approfondimento e di predisposizione degli emendamenti, secondo le iniziative che ciascun Gruppo riterrà opportuno assumere.

Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Presidente, colleghe e colleghi, intendo riferirmi a un problema che in questi giorni è emerso in modo rilevante, cioè alla grave crisi del settore dell'agricoltura. Senza che la mia richiesta comporti una modifica della prassi consiliare e tanto meno l'apertura di un dibattito sull'argomento, chiedo che il Presidente della Giunta, o comunque un rappresentante della Giunta, riferisca sull'esito degli incontri che stamani la Giunta stessa ha avuto con gli istituti di credito in ordine ai problemi più urgenti e pressanti di cui il settore soffre in questo particolare momento.

La Commissione agricoltura ha assunto una sua linea e ha indicato un percorso da seguire. Mi pare che la Giunta si sia già mossa in questa direzione, ma per evitare che il Consiglio apprenda le notizie in merito magari domani dai giornali o da qualche comunicato stampa, chiedo che la Giunta riferisca molto brevemente, ma con immediatezza, sull'esito degli incontri di questa mattina.

Informo il Consiglio che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha anche stabilito di dedicare una giornata di lavori d'Aula, che andrà fissata nei prossimi giorni, all'esame dei problemi relativi all'agricoltura. Poiché continuano a pervenire richieste di notizie e informazioni da parte delle categorie degli agricoltori, degli imprenditori e delle cooperative è bene che il Consiglio sia informato per poter avere in modo diretto e rapido notizie sull'evoluzione della situazione. Quindi chiedo, se possibile, che questa comunicazione del Presidente della Giunta possa avvenire subito.

PRESIDENTE. Mi sembra che questa esi-

genza possa essere ampiamente condivisa dall'Aula. In sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo il Presidente della Giunta ha brevemente riferito su questo argomento, ma probabilmente è utile che riferisca anche all'Aula. Tuttavia, se c'è l'accordo della Giunta e dei Capigruppo, propongo che vengano prima svolti gli interventi dei relatori sui provvedimenti finanziari e di bilancio; successivamente il Presidente della Giunta può fare le comunicazioni richieste. Se ci sono difficoltà e perplessità sarà convocata un'altra Conferenza dei Presidenti di Gruppo per esaminare le modalità di prosieguo dei lavori.

Discussione generale congiunta dei disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (Legge finanziaria 1997)" (292) e "Proposta di bilancio per l'anno finanziario 1997 e di bilancio pluriennale per gli anni 1997-1999" (293) e della "Proposta di programma pluriennale per gli anni 1997-1999" (Progr. N. 23)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge numero 292 e 293 e della proposta di programma numero 23. Dichiaro aperta la discussione generale che, secondo la prassi (una prassi che tra l'altro abbiamo concordemente deciso avallare inserendo una modifica nel Regolamento interno), viene svolta congiuntamente. Ha facoltà di parlare il consigliere Sassu, relatore di maggioranza.

SASSU (Progr.Fed.), relatore di maggioranza. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, le proposte di legge finanziaria per l'anno 1997, di bilancio per il 1997 e di bilancio pluriennale per gli anni 1997-99, sono state approvate dalla Commissione bilancio e programmazione nella seduta del 20 dicembre 1996, con il voto favorevole dei Gruppi Progressista federativo, Partito popolare, Patto dei Democratici, Progressisti Sardegna, Partito Sardo d'Azione, il voto contrario dei Gruppi di Forza Italia e Alleanza Nazionale e del consigliere Aresu.

Il protrarsi della crisi politica ed il conseguente blocco dei lavori delle Commissioni e del Consiglio non hanno consentito di evitare il ricorso all'esercizio provvisorio. Tuttavia l'impegno

ed il senso di responsabilità di tutti i componenti la Commissione, di maggioranza ma, voglio sottolinearlo, anche di opposizione, hanno evitato che tale esercizio si possa protrarre oltre i mesi di gennaio e febbraio.

Sulla manovra finanziaria hanno espresso un giudizio positivo le organizzazioni sindacali e i rappresentanti delle associazioni degli imprenditori, dopo che nei lavori della Commissione bilancio e programmazione, e su proposta della Giunta regionale, sono state apportate, attraverso una manovra aggiuntiva di 470 miliardi, alcune modifiche che hanno migliorato la proposta e che incidono positivamente sui problemi del lavoro e dello sviluppo.

Credo che il consenso delle parti sociali, la ritrovata concordia, dopo una fase fortemente conflittuale, sia certamente condizione essenziale per affrontare, anche attraverso il metodo della concertazione, i nodi strutturali della grave crisi che è ancora presente nella nostra Isola. Infatti, in Sardegna la sofferenza sociale è forte; c'è una difficoltà oggettiva a dare risposte o soltanto dei segnali alle migliaia di famiglie segnate dalla mancanza o dalla perdita del lavoro. Né sono migliori le condizioni in cui si dibattono le numerose aziende in difficoltà.

Tale situazione negativa non è circoscritta alla sola Sardegna; ma una vera e propria emergenza si configura in tutto il Mezzogiorno. Occorre sottolineare che la crisi che investe il Sud è divenuta ancora più acuta anche a causa di una vera e propria rimozione dal dibattito politico della questione meridionale. L'idea stessa di federalismo solidale, cioè di uno Stato che non abbandona il Mezzogiorno al suo destino, mostra la corda se si limita alla mera assistenza di un Nord che rinuncia "un poco" a qualcosa che gli appartiene, per garantire al Sud "un poco" di assistenza. In questi anni, infatti, è cresciuta la consapevolezza che si può aprire una fase nuova del proprio sviluppo solo se si ha la capacità di partire dalle forze e dalle risorse che si hanno a disposizione. Ma intanto lo Stato faccia la sua parte, rivitalizzando quei programmi, in tema di sviluppo e di contrasto alla disoccupazione, che sembrano aver perso slancio. Occorre superare rapidamente l'inadeguatezza delle infrastrutture, che ancora

oggi rappresenta un ostacolo insormontabile per l'evoluzione della struttura produttiva. A tal fine è necessario rilanciare, in particolar modo per il Sud, gli investimenti. Infatti, la riduzione drastica delle risorse degli investimenti pubblici in Italia, in questi ultimi anni, ha da un lato accresciuto il ritardo della dotazione infrastrutturale, rispetto agli standard europei, ma ha allo stesso tempo accentuato i problemi occupazionali nel Paese. E la Sardegna è pienamente dentro questa situazione negativa. Certo, non va sottovalutato il fatto che i dati elaborati dall'ISTAT e ricavati dall'indagine compiuta nel mese di ottobre 1996 nella nostra Isola dimostrano un miglioramento della situazione occupativa (quasi due punti in meno rispetto all'anno precedente). E questo è certamente anche il segno del lavoro positivo svolto dall'Amministrazione regionale. Tuttavia il lavoro e lo sviluppo nella nostra Isola risultano ancora la vera emergenza su cui cimentarsi.

E' previsto, signor Presidente, per fine mese, l'incontro della Giunta regionale con il Presidente del Consiglio dei ministri per riprendere il confronto avviato già da tempo e che rimane ancora nella fase delle enunciazioni. L'articolo 13 dello Statuto di autonomia speciale della Regione sarda prevede la predisposizione, da parte dello Stato e della Regione, di un piano organico per la rinascita economica e sociale dell'Isola. Le risorse sinora trasferite non hanno però risolto i nodi storici che hanno impedito il nostro sviluppo: trasporti e infrastrutture ancora inadeguate, debolezza strutturale della nostra economia, maggiori costi per cittadini e per le imprese per la discontinuità territoriale e per l'assenza della rete metanifera, lontananza dello Stato e disoccupazione a livelli gravissimi.

Va ora superata la fase delle enunciazioni, avviando con questo nuovo incontro una fase di attuazione concreta degli impegni già assunti.

Ora dallo Stato noi non dobbiamo richiedere ed aspettarci soluzioni sperimentate nel passato. Non sono più gli anni sessanta, quando di fronte all'emergenza si decisero giganteschi investimenti nel settore della chimica. Migliaia di miliardi furono impiegati, ma le perdite negli anni risultarono assai maggiori. Di quella occupazione, signor Presidente, resta oggi solo il

rancore, mentre il tasso di disoccupazione è oggi più alto di allora. Non è di questo che ha bisogno la Sardegna. La risposta non sta in una riesumazione di forme più o meno surrettizie di assistenzialismo o, peggio, di interventi a pioggia. Alla Sardegna occorre soltanto che venga concesso e riconosciuto il diritto alla pari opportunità, soprattutto per quanto riguarda le infrastrutture. E' ormai maturo, infatti, il tempo perché si realizzino appieno i programmi previsti per l'energia, per quanto riguarda il piano di sviluppo minerario energetico del Sulcis Iglesiente e per quanto attiene alla metanizzazione del territorio della Sardegna. Un vero sviluppo economico e sociale dell'Isola dipende in modo determinante dal raggiungimento della continuità territoriale; la Sardegna è l'unica grande, vera isola del territorio nazionale: ad essa va garantita oltre a una buona possibilità di mobilità interna, soprattutto una facilitata accessibilità alle porte di accesso all'Isola e dall'Isola e a costi equi per l'utenza isolana, sia per quanto riguarda le persone che le merci. Occorre, inoltre, la creazione, anche per la Sardegna, degli strumenti di comunicazione e di informazione integrati ai sistemi informatici; questo appare oggi tanto più urgente in quanto siamo immersi in una società basata sulla velocità degli scambi dei dati.

Queste sono le condizioni essenziali per lo sviluppo della nostra Isola, e poi noi saremo in grado di fare la nostra parte.

In questi anni è cresciuta, anche in noi sardi, la consapevolezza che si può aprire una fase nuova del nostro sviluppo solo se si ha la capacità di partire dalle forze e dalle risorse che si hanno a disposizione. Ma intanto sia lo Stato a fare la sua parte.

La finanziaria nazionale, approvata recentemente, non consente molte speranze. Anche per il 1997 le politiche di bilancio, ai vari livelli istituzionali, sono fortemente condizionate, infatti, dalla politica nazionale. Il Paese, soprattutto in questa fase, è impegnato in uno sforzo di risanamento dei conti pubblici e in un radicale ripensamento della organizzazione dello Stato e del proprio assetto produttivo che, inevitabilmente, inciderà sulla programmazione delle nostre risorse.

E' previsto un pesante condizionamento

della spesa, soprattutto in materia sanitaria (le misure del concorso della Regione Sardegna al servizio sanitario nazionale indicate dall'articolo 34 della legge 724/94 sono elevate al 29 per cento) e in materia di finanza locale e regionale.

Anche sul versante delle entrate la finanzia-
ria nazionale prevede (articolo 3, comma 143) novità rilevanti, con un forte impatto sulle entrate regionali. Si tratta dell'istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive (IREP) e di una addizionale regionale all'imposta sul reddito delle persone fisiche, che verrà emanata con decreti legislativi per i quali il Governo ha ottenuto la delega.

La nostra proposta di finanziaria e di bilancio viene avanzata a legislazione vigente, per cui è assente in essa qualsiasi riferimento alle novità introdotte dalla nuova normativa nazionale. Tuttavia qualche breve riflessione va fatta: va valutato positivamente l'obiettivo, oltre che di semplificare e unificare le imposte, di decentrare verso le regioni, le province e i comuni il potere di disciplinare con propri provvedimenti le fonti di entrate locali. Ma l'obiettivo di perseguire in questo modo il federalismo fiscale, e quindi l'autonomia finanziaria e impositiva, non è raggiunto, giacché si tratta di risorse sostitutive e non aggiuntive, in alcuni casi di vere e proprie riduzioni di risorse (con un aggravio di oneri per i bilanci regionali), e di risorse a destinazione specifica. Non vengono introdotte novità che consentano di intaccare la rigidità strutturale dei nostri bilanci, e di manovrare risorse per gli investimenti nello sviluppo locale. La riforma dello Stato deve potersi basare in questo campo, invece, proprio sul "potenziamento della dimensione regionale e sul riconoscimento delle autonomie speciali".

L'economia della Sardegna dà qualche segno di debole ripresa, anche se c'è una reale difficoltà a reggere il ritmo dello sviluppo nazionale, determinando in questo modo un aggravamento del divario che già esiste con il resto del Paese, e soprattutto con il Nord. Per il 1995, infatti, l'incremento del PIL registra una differenza rilevante e le stime prevedono ancora un divario per il 1996. C'è un calo nel comparto agricolo, si registra un ulteriore ridimensionamento nel settore commerciale a danno delle piccole aziende.

Certo, reggono alcuni comparti, come il turismo, che nel 1995 ha registrato un incremento degli arrivi, contribuendo in modo significativo all'occupazione e al PIL regionale. Ma c'è la necessità di ripensare le politiche di sviluppo, le metodologie di intervento, di controllo e di valutazione dei risultati conseguiti.

Non è ormai più rinviabile, signor Presidente, la formulazione di un nuovo Piano generale di sviluppo. E' questa una esigenza più volte espressa nei lavori della terza Commissione e nei dibattiti consiliari. Questa necessità diviene ancora più stringente ora che la Regione ha avviato forme nuove di programmazione dello sviluppo locale con la legge regionale numero 14 del 1996. In assenza del Piano generale di sviluppo e della possibilità, quindi, di verificare la compatibilità dei programmi, la loro rispondenza all'idea più complessiva, la programmazione dello sviluppo locale potrebbe risultare una sommatoria di singoli progetti, ripetitivi e in contrasto tra loro. La Giunta regionale ha già predisposto studi preliminari e un documento; spetta ora al Consiglio dotare l'amministrazione regionale di uno strumento che appare oggi indispensabile.

Appaiono condivisibili i contenuti programmatici che sono alla base delle proposte di finanziaria e di bilancio per il 1997 indicati nella proposta di programma pluriennale per gli anni 1997-1999, che riassumo molto sinteticamente. Linee generali d'intervento:

- rendere competitivo il sistema produttivo esistente, anche attraverso la riconversione delle aree colpite dalle ristrutturazioni;

- ampliare la base produttiva anche in nuovi settori, favorendo la crescita di imprese -piccole e artigianali, legate al territorio e alle risorse umane locali, ma attraendo anche nuove imprese dall'esterno e capaci di guardare ai mercati esteri;

- rafforzare il comparto turistico attraverso la qualificazione della ricettività la diffusione di servizi reali e la creazione di infrastrutture.

Obiettivi intermedi:

- promuovere attività imprenditoriali che possono creare processi integrativi dell'impiego di beni, materie prime e intermedie;

- favorire la creazione e la crescita di effi-

cienti imprese;

- riconvertire le aree colpite da assestamenti produttivi.

Obiettivi specifici:

- promuovere un sistema di servizi reali alle imprese;

- realizzare un rapporto permanente tra impresa-pubblico-ricerca-università;

- razionalizzare e potenziare le infrastrutture industriali.

La riflessione deve riguardare, inoltre, la strategia più opportuna per conseguire le linee generali, gli obiettivi intermedi e specifici indicati. Una normativa ormai vecchia e inadeguata non ha consentito rapidità e tempestività negli interventi strutturali e negli incentivi alle imprese, e spesso ingenti risorse regionali non hanno determinato effetti positivi di sviluppo. Occorre formulare "un'unica normativa di incentivazione e di sostegno alle imprese, semplificata e omogeneizzata in termini di procedure e di principi, con parametri di agevolazione differenziati per settori di attività". Occorre anche avviare rapidamente un provvedimento di riforma dell'organizzazione amministrativa che sia in grado, superando lentezze ormai croniche, di accelerare gli adempimenti amministrativi. Non ci si può sottrarre neppure a una seria e attenta riflessione che riguardi la normativa sulla programmazione dello sviluppo locale (la legge regionale 14/96 sui Programmi integrati d'area), sulla cui prima applicazione si stanno concentrando forti tensioni, in modo particolare da parte degli enti locali. Si è trattato dell'avvio di un nuovo metodo di programmazione, attraverso la corresponsabilizzazione dei poteri locali, in modo particolare delle province, e il pieno coinvolgimento dell'iniziativa dei privati.

Tutto questo, signor Presidente, ha di fatto modificato in positivo il rapporto tra enti locali e Governo regionale in passato sbagliato e non garantito da regole certe. Gli amministratori oggi non accettano più di tendere la mano per avere favori e clientele. C'è oggi una realtà ricca, politicamente vivace: è la realtà dei poteri diffusi, che fanno perno sulle amministrazioni locali e sui sindaci. Essi sono quelli che i cittadini hanno cominciato a riconoscere come referenti più diretti per

le loro attese e per i loro problemi. Sono quelli che hanno scoperto di avere avuto ulteriori e più pesanti prerogative e poteri, ma vuoti, giacché le risorse di cui dispongono sono sempre più scarse.

Bisogna pensare a un ruolo nuovo che impedisca di ricondurre il loro rapporto con la Regione a logiche di schieramento, di partito o di amicizia, e che riconosca in pieno la dignità della funzione che svolgono. Ora io credo che la legge regionale 14/96 contenga in sé questo "valore nuovo", il riconoscimento cioè della funzione insostituibile della programmazione dal basso. E' singolare il fatto che proprio nel momento in cui la Regione - per la prima volta forse - corregge un male antico in direzione di un reale decentramento, più alta e più violenta si fa la polemica. Non credo che si possa dire, tuttavia, che la polemica sia fuori luogo. Credo anzi che vi siano motivazioni serie su cui riflettere. Intanto si tratta di un prodotto legislativo non ancora ben definito e che, quindi, necessita di ulteriori aggiustamenti in corso d'opera, alla luce soprattutto di una complessa fase di avvio e di sperimentazione. Sono anche convinto, signor Presidente, che ci siano resistenze da parte degli organi di governo regionale a cedere parte del proprio potere, su cui fondavano nel passato la propria capacità di controllo politico. Ma il rapporto prefigurato dalla legge tra Regione, Provincia, Comuni e privati non può risolversi in un conflitto istituzionale. L'individuazione degli obiettivi specifici di sviluppo, l'indicazione delle priorità, l'attuazione dei programmi devono potersi dispiegare in un confronto, certo dialettico, ma costruttivo tra i vari soggetti interessati.

E' evidente tuttavia, signor Presidente, che questa sperimentazione sulla programmazione dello sviluppo locale rappresenta solo il primo passo in direzione del decentramento: deve potersi completare attraverso un'azione di riordino delle funzioni, dei poteri degli enti locali, attuando totalmente gli indirizzi della legge numero 142.

La proposta di legge finanziaria che si presenta oggi all'esame dell'Aula è costituita da un articolato molto semplice, leggero - è stato detto - e soprattutto rispettoso delle indicazioni previste dall'articolo 13 della legge numero 11. Ciò si è

reso possibile per la scelta - opportuna, secondo me - della Giunta regionale di collegare alla manovra finanziaria alcuni disegni di legge, evitando di trasformare, come spesso è avvenuto nel passato, la finanziaria in uno strumento rapido e comodo per modificare leggi di settore senza la necessaria istruttoria da parte delle Commissioni di merito.

Alla legge finanziaria sono stati collegati il disegno di legge concernente "Modifiche alle leggi regionali di contabilità, di indirizzo e di controllo sugli enti regionali"; il disegno di legge relativo a "Coordinamento degli organismi di promozione ed assistenza alle imprese supporto tecnico alla programmazione locale"; un disegno di legge concernente l'agriturismo, un altro che riguarda i prestiti assistiti dai consorzi garanzia fidi, e infine, il disegno di legge relativo a "Disposizioni per la valorizzazione del patrimonio culturale della Sardegna". Un esame approfondito da parte della Commissione bilancio e programmazione ha suggerito di introdurre emendamenti, anche su proposta della Giunta regionale, che hanno determinato sensibili modificazioni, delineando una proposta finale più aderente all'attuale realtà socioeconomica della Sardegna.

Anche quest'anno l'Amministrazione regionale è messa di fronte ad una forte riduzione di trasferimenti da parte dello Stato, determinata soprattutto dalle modifiche apportate dalla finanziaria nazionale in materia sanitaria. Tuttavia, nonostante l'insufficiente disponibilità di risorse, la decisione di limitare al massimo il ricorso all'indebitamento appare molto saggia. La scelta di questi anni di ricorrere alla contrazione dei mutui ha elevato il livello di indebitamento ad un punto di rischio cruciale, che tende a rendere sempre più rigido il bilancio e a scaricare i costi di tali scelte sulle generazioni future. Ecco perché appare saggia la decisione di porre un argine all'indebitamento, limitando per il 1997 l'autorizzazione a contrarre mutui quasi esclusivamente alla somma di 3.091.000.000, che deriva esclusivamente da impegni di bilanci precedenti.

Il comma 11 dell'articolo 1 della proposta di legge finanziaria per il '97 introduce una rilevante novità: prevede l'autorizzazione a contrarre prestiti obbligazionari garantiti dall'Amministra-

zione regionale in alternativa ai mutui. L'emissione di tali prestiti obbligazionari verrà effettuata ovviamente alle migliori condizioni, ricorrendo quindi a prestiti internazionali, che risultano più convenienti di quelli interni. Tale scelta appare utile non solo per un fatto puramente quantitativo (il tasso è più conveniente, c'è una maggiore liquidità, c'è un mercato più competitivo), ma anche per un vantaggio che va oltre il fatto in sé: è indubbio, infatti, che l'immagine della Sardegna risulterebbe enormemente pubblicizzata presso i grandi investitori internazionali. La rinuncia a contrarre mutui non significa, però, rinuncia a reperire fondi da destinare agli investimenti.

Un'altra novità positiva, che va sottolineata e che indica una strada nuova da percorrere sino in fondo, riguarda l'uso razionale delle risorse di cui dispone l'Amministrazione regionale. Dai lavori della Commissione è risultato che ingenti risorse regionali rimangono per anni congelate. Questo avviene non solo per l'endemica lentezza della spesa, fatto ormai più volte rilevato e da tempo in quest'Aula, ma anche perché nel corso degli anni, e per opera di leggi specifiche, si sono costituite delle vere e proprie nicchie, all'interno delle quali somme rilevanti giacciono inutilizzate, determinando in alcuni casi particolari privilegi. Mi riferisco ai fondi di rotazione, previsti da leggi che consentono l'erogazione di risorse, non direttamente da parte della Regione, ma con la collaborazione strumentale degli istituti di credito. Accade, però, che gran parte di tali somme rimangano inutilizzate per anni e che rimangano invece operativi fondi di rotazione collegati a leggi mai attuate e non attuabili. Un attento esame delle voci di bilancio ha consentito di verificare che anche all'interno dei bilanci degli enti regionali esistono situazioni di congelamento di risorse con gli avanzi di amministrazione. E' stato così possibile, signor Presidente, recuperare risorse che hanno consentito di predisporre una manovra aggiuntiva, migliorando notevolmente la proposta originaria.

Con l'articolo 18 è stata infatti recuperata dai fondi di rotazione la somma di oltre 438 miliardi e con l'articolo 18 *bis* è stato disposto il versamento nelle entrate del bilancio regionale della somma di 50 miliardi mediante il recupero degli

avanzi di amministrazione risultanti dai consuntivi '95 dell'Azienda foreste demaniali, dell'ER-SAT e dell'ISOLA. Si ha l'impressione, signor Presidente, che con il recupero di tali risorse e del loro uso razionale il fenomeno del congelamento di risorse regionali sia stato solamente intaccato e che sia possibile una più ampia azione di bonifica del bilancio regionale in direzione soprattutto delle società a partecipazione regionale.

Intanto sarà necessario ragionare sull'opportunità della sopravvivenza dei fondi di rotazione, così come sono oggi concepiti, ed in ogni caso sulla necessità di costituire un osservatorio permanente che consenta il controllo ed il trasferimento di fondi in relazione alla capacità erogativa della legge e dell'istituto di credito. Il recupero di tali risorse ha consentito di destinare una quota rilevante della parte manovrabile del bilancio ad iniziative a favore dell'occupazione e dello sviluppo. Per quanto riguarda le politiche attive per il lavoro, per i finanziamenti della legge numero 28, i cantieri comunali, i progetti socialmente utili, l'agenzia del lavoro, i progetti per l'occupazione e la formazione professionale, l'impegno complessivo è di oltre 572 miliardi.

Per quanto riguarda le politiche di sviluppo e in particolare gli interventi per la Sardegna centrale, i Programmi integrati d'area, i miglioramenti fondiari e i contributi consorzi di garanzia fidi l'impegno complessivo è di oltre 300 miliardi. Altri interventi, sempre nel settore degli investimenti, riguardano il riassetto dell'EMSA, il turismo, l'agricoltura e la forestazione. Credo che si possa parlare, più che della riedizione dei tradizionali piani straordinari per l'occupazione, di una prima e seria risposta alla domanda di lavoro e di sviluppo che i sardi reclamano.

Un altro aspetto rilevante, che va sottolineato, riguarda le iniziative previste dall'articolo 4, relative alla prosecuzione del programma di opere di competenza regionale e alla prosecuzione del programma di interesse degli enti locali, relativo al completamento di opere acquedottistiche e fognarie, per un importo complessivo aggiuntivo rispetto al programma precedente di 52 miliardi.

E' superfluo sottolineare che il varo dei pro-

grammi urgenti di opere pubbliche è destinato ad alimentare la domanda di investimenti, quindi la base occupazionale. All'articolo 5 *bis* sono previsti ulteriori interventi aggiuntivi rispetto al programma già approvato con l'assestamento del bilancio per il 1996, che riguardano contributi per l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli e l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario.

Questi indicati, credo molto sinteticamente, sono aspetti che caratterizzano la manovra finanziaria. Occorre sottolineare, signor Presidente, che sarebbe comunque impossibile soddisfare soltanto con interventi di natura finanziaria gli interessi della Sardegna. Va ancora una volta ribadita perciò la necessità di avviare e completare quel processo di riforma più volte annunciato, che dovrà riguardare in particolare il trasferimento di funzioni ai comuni e alle province, il riordino degli enti strumentali, la riorganizzazione della struttura amministrativa, la definizione delle procedure della programmazione (inserendo nei processi di programmazione le Province e i Comuni), e infine la realizzazione del processo delle privatizzazioni delle società partecipate.

In conclusione, signor Presidente, si può affermare che la politica economica e finanziaria, enunciata nel documento che perviene oggi in Aula, propone obiettivi corrispondenti agli interessi generali della Sardegna, pertanto se ne raccomanda l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Aresu, relatore di minoranza.

ARESU (Gruppo Misto), relatore di minoranza. Signor Presidente, signori della Giunta, colleghi, esaminando i documenti che costituiscono la legge finanziaria 1997, la proposta di bilancio per l'anno finanziario 1997 e il bilancio pluriennale 1997-99 non si possono non avere bene in mente le linee programmatiche illustrate dal Presidente della Giunta in quest'aula nel settembre del '94 e riproposte in occasione delle varie crisi che da allora si sono succedute.

Il confronto è d'obbligo, quanto meno per valutare se un Presidente, forte di 90 mila preferenze elettorali, coadiuvato da una maggioranza leale, forte e compatta, ha tenuto fede agli impe-

gni. Se, come ha dichiarato il Presidente, la scommessa del "solo accettando i rischi del nuovo si può mettere mano ad una intrapresa che potrà dare grandi frutti" e i richiami alla "legalità" e alla "nuova programmazione più partecipata" hanno portato quel cambiamento che i sardi aspettavano. Gli impegni presi per creare i presupposti dello sviluppo e dell'occupazione nell'ambiente, nei trasporti, nel credito, nella cooperazione e nella cultura d'impresa erano e sono rimasti, anche nella legge finanziaria che andiamo a votare, una pia illusione. L'atto più importante di un governo, i documenti finanziari e politici dai quali dipendono lo sviluppo di un paese, la ripresa economica, la produzione, la migliore qualità della vita di un popolo, sono stati ancora una volta stravolti. Hanno prevalso anche in questa finanziaria gli interessi egoistici, la forza politica di alcuni territori sugli interessi, sulle concrete necessità dell'intera collettività sarda. La mancanza di una seria programmazione sull'intero territorio e la non conoscenza da parte dell'Esecutivo dei problemi reali della popolazione, delle difficoltà quotidiane che incontrano i nostri amministratori locali, hanno generato ancora una volta una finanziaria che altro non è se non una somma aritmetica, senza obiettivi precisi e senza priorità. Si nota la volontà politica di intendere il programma pluriennale come una moltiplicazione per tre della spesa annuale, ricorrendo a tutti quei trucchi contabili, su cui mi soffermerò più avanti, e a mille alchimie politiche per favorire l'uso discrezionale e clientelare dell'assessore di turno. Mi sia permesso dirlo, senza neanche troppa vergogna. Se entriamo, anche per un attimo, nel merito del bilancio triennale, dal 1991 ad oggi, non è difficile constatare che le somme stanziare in un triennio vengono modificate completamente nel bilancio successivo, se non addirittura soppresse per essere variate di nuovo nell'altro ancora, e così via sino all'attuale manovra. Non credo che lasciare opere incompiute, illudere gli amministratori locali, le imprese, tutti i settori produttivi con promesse di finanziamento, prima addirittura indicate in bilancio e poi puntualmente, con le successive finanziarie o con le manovre di assestamento, disattese, significhi attuare una vera programmazione. Il parziale fallimento (e sotto-

lineo "parziale" Assessore, mi auguro che non sia un fallimento completo) della legge numero 14, sui Programmi integrati d'area, è sotto gli occhi di tutti. Era una legge che onestamente stimolava, per la prima volta nella storia della Regione sarda, quella scommessa sulla quale puntava giustamente l'assessore Sassu, vale a dire la programmazione concertata con gli enti locali e le province e il coinvolgimento diretto di interi territori, ma tutto è miseramente fallito per l'incapacità di questa Giunta. Per la prima volta popolazioni storicamente "nemiche", come è tradizione nei paesi dell'interno, si erano trovate in armonia nell'elaborare piani comuni di intervento per l'intero territorio, superando, cosa molto difficile specie per i paesi dell'interno, il classico campanilismo. Amministrazioni che per la prima volta si sono sentite proprietarie del loro territorio e autorizzate a decidere sul loro futuro, hanno visto svanire nell'applicazione pratica della legge tutto il loro impegno, tutti i loro sforzi, tutte le loro aspettative. La Giunta ha vanificato tutto questo lavoro perché forse ha capito *in extremis* che stava concedendo troppo alla periferia, che il federalismo, specialmente quello interno, è giusto predicarlo, ma è estremamente pericoloso applicarlo.

E' indispensabile, signor Presidente, Assessore, rispettare gli impegni presi, riscrivere completamente le direttive della legge numero 14, aumentare notevolmente la dotazione finanziaria. In questo senso abbiamo presentato numerosi emendamenti e chiediamo all'Assessore non tanto di recepirli integralmente, così come sono stati presentati, ma quantomeno di prenderne visione per inserirli in una riscrittura della legge. Una manovra composta da soli 19 articoli, snella, come è stata definita dallo stesso Assessore, viene licenziata dalla Commissione bilancio con un numero doppio di articoli, presentati logicamente dalla stessa Giunta. Snella era anche la finanziaria del 1996, con 21 articoli, così come snella era quella del '95, con circa 35 articoli. Sembra che una manovra debba essere votata più per il numero degli articoli che per il contenuto della stessa.

Ancora una volta non si è riusciti ad evitare l'esercizio provvisorio, uno strumento che da in-

tervento straordinario ed eccezionale è diventato ormai norma della condotta politica della Regione, con tutte le ripercussioni negative per l'economia della Sardegna. Se non ricordo male, i lavori nella Commissione bilancio e programmazione sono stati conclusi nel rispetto dei termini, anzi in anticipo. Nonostante l'impegno della Commissione bilancio, non si è riusciti a dare alla discussione quell'importanza che meritava, un approfondimento indispensabile. Abbiamo assistito ad un rito, quasi ad un atto dovuto, ad una presa d'atto dei documenti contabili, quasi si respirava il "fastidio" della maggioranza per la presenza fisica e politica delle opposizioni, che disturbavano, in pratica. Per decisione della maggioranza non sono state fatte audizioni, non sono stati consultati gli enti locali, le forze imprenditoriali e sindacali. Consultazioni, a nostro parere, indispensabili per arricchire i lavori di nuove idee, di esperienze, di proposte e di consigli, e (perché no?) anche di critiche che sarebbero state fornite, tra l'altro, per la prima volta in modo gratuito, da soggetti politici che vivono quotidianamente e sicuramente più di noi la crisi economica. Anche in alcuni consiglieri della stessa maggioranza si notava il disagio per le scelte fatte altrove. Ne è conferma lo sforzo che il relatore di maggioranza ha profuso nel tentare di dare un significato a questa manovra. Egli ha utilizzato, per decine e decine di volte, il termine "occorre". Occorre fare, occorre intervenire, occorre creare, occorre formulare, occorre riformulare, occorre avviare. Ma se occorre ancora fare tutto, cosa avete fatto? Nella finanziaria cosa c'è se occorre riscriverla *ex novo*?

Non sono state prese in considerazione le relazioni delle Commissioni di merito, sicuramente, penso, perché più che altro esse esprimevano giudizi completamente negativi sulla manovra così come era stata impostata. Ci siamo trovati praticamente di fronte a due testi diversi: il bilancio e la manovra originaria con una serie di testi collegati, che non abbiamo discusso, non abbiamo neanche letto, non sappiamo quando e come li riprenderemo in mano. Nonostante questo però, nella tabella A sono indicati i finanziamenti destinati a questi collegati. Ci siamo inoltre trovati di fronte a un libro di emendamenti, presen-

tati all'ultimo minuto, dalla stessa Giunta, segno evidente di una collegialità inesistente, di una mancanza di obiettivi comuni, di una contrapposizione all'interno della maggioranza e della stessa Giunta e non certo su temi di poco conto.

La Commissione bilancio, di fatto, si è soffermata per almeno dieci sedute consecutive sulla discussione generale, sulla base della relazione della Giunta, per poi andare a votare un altro testo, senza discussione generale.

Il mancato avvio della "stagione delle riforme" della macchina burocratica e obsoleta della Regione, il mancato riordino e scioglimento degli enti, la mancata abolizione di contributi a industria e agricoltura, che ha di fatto penalizzato solamente la categoria degli artigiani, gli eccessivi contributi dati a gruppi di studio e comitati vari, la mancanza di precise, selettive e mirate finalità e di obiettivi programmatici, hanno ulteriormente contribuito a svuotare la portata della manovra economica e finanziaria proposta dall'Esecutivo. L'assenza di una politica economica della Regione, la mancanza di testi unici delle leggi regionali più importanti, la moltitudine di modifiche e di integrazioni apportate a leggi di settore, di cui anche questa finanziaria è piena, non possono che portare ulteriore confusione ai cittadini e alle stesse strutture regionali. A quei settori, cioè, che di fatto di queste leggi si avvalgono. In questi settori, sì, Assessore, servono leggi veramente snelle, di facile comprensione e di altrettanto facile applicazione.

Si era riposta grande fiducia nella conferenza del credito: è rimasto solamente il conto da pagare per la sua organizzazione. Si era fiduciosi e ottimisti sugli esiti della conferenza; la Regione poteva e doveva uscire vincente nei confronti delle banche; sarebbero dovute passare le proposte dell'Amministrazione regionale, si era dato per certo l'impegno delle banche, in modo particolare di quelle cosiddette "sarde" (che di sardo hanno solamente la ragione sociale), circa la loro partecipazione alla ripresa economica, al sostegno delle imprese locali, alla politica economica della stessa Regione. I risultati della Conferenza sul credito si stanno manifestando in questi giorni, con il richiamo degli effetti cambiari, con la diminuzione o revoca di fidi a commercianti,

artigiani e agricoltori, e con l'applicazione degli interessi correnti! Ogni giorno che passa, signor Presidente, assistiamo passivamente alla morte di imprese sarde, soffocate oltre che da un esoso prelievo fiscale, dai debiti e dagli interessi da usura che le banche applicano; assistiamo al decesso di imprese storicamente conosciute, che falliscono anche solo per pochi milioni, perché non trovano nelle banche e nella Regione, per quanto di sua competenza, un minimo di aiuto. La Regione, che deposita annualmente, quasi a tasso zero, migliaia di miliardi nelle banche così dette sarde, non è in grado di contrattare con le stesse banche un trattamento, se non privilegiato, quanto meno onesto per le nostre imprese. Nel momento in cui stanno scomparendo tutti quei benefici di cui la Sardegna, in quanto meridione, godeva (sgravi, fiscalizzazione degli oneri sociali, contributi), e il costo del denaro è di tre, quattro punti percentuali superiore a quello praticato nel Nord Italia, le banche, forti del regime di monopolio, favorite dalla latitanza, per non chiamarla connivenza, della Regione, applicano interessi da usura, oltre che richiedere garanzie reali (ipoteche di primo e di secondo grado sugli immobili) per importi tre o quattro volte superiori al finanziamento concesso. Gli effetti di questa situazione sulle imprese li vediamo in questi giorni, di fronte ai cancelli dell'Assessorato dell'agricoltura. Tutto questo, ripeto, è stato favorito anche da una totale assenza di una vera politica sul credito da parte della Regione.

La manovra finanziaria per il 1997 risulta essere di oltre 11 mila miliardi: 8 mila circa provenienti da entrate ordinarie, compresi 3.000 miliardi di mutui e 3.100 miliardi di assegnazioni statali. Le spese correnti ammontano a circa 5720 miliardi, quelle in conto capitale a 2597 miliardi. Come si vede, le spese correnti sono il doppio delle spese in conto capitale. Sicuramente le somme stanziare in bilancio sono largamente insufficienti a coprire il fabbisogno di una regione come la Sardegna che, per la sua insularità, per il trattamento da colonia interna che lo Stato centrale le ha sempre riservato, avrebbe bisogno di ben altro che non della continuità territoriale.

Signor Presidente, un bel palliativo anche questo! Quello che noi chiediamo come conti-

nuità territoriale è l'essere messi sullo stesso piano delle altre regioni, non certo per quanto attiene al costo del biglietto d'aereo o di nave, bensì sullo stesso piano economico, per quanto riguarda cioè l'industria, i servizi, il metano, le strade, nonché le grandi infrastrutture. Se la Giunta avesse instaurato un contenzioso con il Governo nazionale su grossi problemi, quali i trasporti, la metanizzazione, la zona franca e la viabilità interna a scorrimento veloce, le pur poche risorse a disposizione si sarebbero potute utilizzare diversamente. Non si utilizzano certo, a mio parere, con l'articolo 4, comma 4, dell'attuale finanziaria, cioè con lo stanziamento di ulteriori 20 miliardi a completamento di progettazioni relative alla "131", un costo, questo, che dovrebbe essere a completo carico dello Stato. Se però le minime risorse a disposizione vengono utilizzate in modo errato, vengono, per così dire, sperperate, il danno non può essere che maggiore.

Si è perso il conto delle somme destinate a studi e ricerche, convegni e progetti, che produrranno solamente carta straccia destinata a intasare ulteriormente gli archivi della Regione. Si continua, inoltre, a finanziare enti che invece andrebbero soppressi immediatamente tanto sono inutili, nonostante abbiano accumulato decine di miliardi di avanzi di amministrazione negli ultimi anni.

Non si è intervenuti nel settore della formazione professionale, per la quale anche nel 1997 saranno spesi oltre 200 miliardi. Per formare tubisti, camerieri e pasticciieri. Non è certo un'attenuante dire che la maggior parte delle risorse deriva da trasferimenti statali, ammesso che, poi, arrivino davvero, signor Assessore. A mio parere, invece, è un'aggravante. Si sarebbero potuti utilizzare meglio finanziando maggiormente il finalizzato aziendale. Mentre da una parte si continua a sperperare soldi pubblici finanziando banche, consorzi industriali di bonifica, enti strumentali, centri studi o confederazioni sindacali di categoria, dall'altra non si trova di meglio che spendere, non si sa per quanto tempo, perché la legge non lo prevede (articolo 15 della legge finanziaria), i contributi in conto occupazione previsti dall'articolo 7 della legge 33. Il prelievo dai fondi di rotazione di 508 miliardi circa, tra prima

e seconda manovra (più 50 miliardi che sono stati prelevati dagli avanzi di gestione degli enti strumentali), sbandierato dalla Giunta come recupero di nuove entrate, altro non è che un utilizzo momentaneo di risorse già destinate a leggi di settore, per la maggior parte impegnate, e pertanto almeno 500 miliardi saranno, nel giro di pochi mesi, riassegnati - per forza Assessore - agli stessi fondi.

La richiesta fatta più volte in Commissione e in Aula, nelle ultime due finanziarie, non era quella di prelevare tutti i fondi, ma di costringere le banche alla loro immediata spendita. Non penso che l'Esecutivo avesse bisogno di consigli su come rastrellare fondi su leggi che non esistevano più, perché è un suo preciso dovere farlo. Il fatto, inoltre, che le banche non abbiano minimamente protestato su questo prelievo, secondo me fittizio, perché i fondi in banca sono e in banca rimarranno, non ci convince della bontà dell'operazione. La stessa destinazione di questo provvedimento non è per nulla chiara, in quanto la maggior parte delle risorse va a incrementare la tabella B, dove sono indicate le riserve di finanziamenti a disposizione della Giunta per eventuali disegni di legge, non certo le somme destinate a progetti di legge di iniziativa consiliare, per i quali, ricordo, attualmente non esistono cinque lire a disposizione del Consiglio.

Nella stessa tabella B, capitolo 03017, figurano 80 miliardi destinati alle politiche attive del lavoro, che assieme ai 10 miliardi destinati a creare nuova occupazione, sarebbero la risposta della Giunta alla mozione presentata da Rifondazione Comunista per la creazione di un fondo per l'occupazione. In altre parole, erano stati chiesti mille miliardi e ne sono stati destinati, ammesso che sia così, 90. Dico ammesso che siano stati destinati, perché non vanno a costituire quel fondo che Rifondazione e anche altre forze politiche avevano sollecitato nel corso della discussione. Ricordo che il collega Montis si era assunto la responsabilità di ritirare la mozione, onde evitare una frattura all'interno della maggioranza, essenzialmente perché il Presidente e la Giunta nel suo complesso avevano preso l'impegno di inserire in questa finanziaria un fondo destinato all'occupazione e alle politiche attive del lavoro.

Assieme all'entrata, secondo me, fittizia dei fondi di rotazione, c'è una serie di entrate, signor Assessore, (chiedo scusa in anticipo se anch'io come qualche altro collega ho preso un abbaglio; le chiedo gentilmente di non sparare sul consigliere, io non sparero' sull'Assessore) che sono altrettanto fittizie. Alcuni giorni fa, sia pure in modo informale, ci è stato consegnato il conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1995 (non disponiamo logicamente, ma sarebbe chiedere troppo, del conto consuntivo del '96), e qualcuno, giusto perché non aveva nulla da fare, è andato a spulciarlo. Il consuntivo 1995 chiude con un disavanzo di competenza di lire 4.156.605.144.000 e con ulteriori 52.189.000.000 in conto residui attivi. Se è vero che la maggior parte di questo disavanzo deriva dalla mancata contrazione di mutui per una cifra pari a 3.357.100.126.235, mi sembra strana la richiesta del relatore di maggioranza di non contrarre mutui. Il problema è evidentemente un altro, signor Assessore: sappiamo tutti che i mutui possono essere contratti esclusivamente per spese in conto investimenti; è vietata la contrazione di mutui per spese correnti. Per cui succede (e questa è una di quelle mille alchimie di cui parlavo; ne rimangono altre 999 ancora da illustrare) che la maggior parte delle disponibilità del bilancio ordinario viene utilizzata per spese in conto gestione per poi costringere di fatto il Consiglio ad autorizzare la contrazione di mutui per spese in conto investimenti, mutui che puntualmente non saranno accesi e investimenti che non saranno fatti.

Qualche altro dato, al volo, per non stancare i colleghi: la parte entrate del bilancio è suddivisa in una serie di titoli, sottotitoli, categorie; a ogni previsione di entrata dovrebbe corrispondere un'entrata effettiva, ma non sempre è così. Prendiamo l'esempio della tassa di concessione governativa per il servizio di aerei di linea: erano stati preventivati 500 milioni, le entrate effettive - mi riferisco al consuntivo del '95, logicamente, Assessore - sono state di 209 milioni, per cui vi è una differenza di circa 290 milioni. Questa situazione si ripeterà per quattro o cinque anni, cioè per quattro o cinque anni le entrate di questo Titolo I, saranno di 290 milioni, ma noi ci ostinia-

mo a indicare in bilancio la cifra fittizia di 500 milioni, di tre anni in tre anni. Ci sono moltissimi casi del genere: trasferimento IRPEF, - 148 miliardi e 63 milioni. Nulla da dire, perché si tratta di un trasferimento statale, ma sono anni che lo Stato ci trasferisce metà di quello che noi preventiviamo in bilancio. Nonostante questo vi ostinate a indicare nel bilancio triennale cifre quasi doppie, pur sapendo che non arriveranno mai.

Cosa voglio dire, signor Assessore? Dico che questo significa promettere sulla carta progetti e iniziative, alimentando così aspettative e speranze che sappiamo non saranno mai soddisfatte.

Assessore, solamente una battuta e chiudo su questo. Siamo riusciti a incrementare un fondo molto interessante: sanzioni per violazioni di norme di legge. Cioè, da quando abbiamo dato la pistola, oltre che la paletta e il secchiello, alle guardie forestali siamo riusciti a incrementare le entrate della Regione, nel 1985, di 500 milioni, ma si tratta per l'80 per cento di sanzioni irrogate dalle guardie forestali di vigilanza ambientale, nel rispetto del loro dovere, tengo a chiarirlo. Mi sarebbe piaciuto - non c'è in questo momento il Presidente della Giunta, ma glielo riferiranno - in conclusione dare una lettura molto più tecnica della differenza tra i dati sulla disoccupazione forniti dall'Ufficio regionale del lavoro, la cui Commissione regionale, voglio ricordarlo, è presieduta dall'Assessore regionale del lavoro (presumo che i dati che il nostro Assessore ci fornisce siano quanto meno credibili), e quelli che ci invia l'ISTAT.

Signor Presidente, per tutte queste motivazioni la Giunta non merita la nostra fiducia e il voto alla manovra finanziaria non potrà che essere negativo. Credo di aver espresso la posizione mia personale, dell'intero Gruppo Misto e anche di Rifondazione Comunista, se i miei ex compagni me lo consentono. Ciò nonostante ci impegniamo, signor Assessore della programmazione, a dare il nostro contributo per migliorare ove è possibile questa manovra, con una serie di emendamenti qualificanti, che le garantisco non sono per nulla strumentali né provocatori, e tanto meno settoriali. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il

consigliere Pittalis. Ne ha facoltà.

PITTALIS (F.I.). Chiedo scusa al collega Casu, che sarebbe dovuto intervenire adesso, ma ritengo che in un momento importante come questo, in cui si discutono le relazioni dei provvedimenti finanziari (in questo caso quella del collega Casu, relatore di minoranza), sia indispensabile la presenza almeno del Presidente, senza togliere niente alla presenza qualificata dei due Assessori che sono adesso in aula. Sottolineo e censuro la mancata presenza degli altri Assessori, il che denota, in questo momento almeno, la scarsa attenzione per disegni di legge di importanza fondamentale, che evidentemente caratterizza questa Giunta regionale. Grazie.

PRESIDENTE. Immagino che la Giunta e gli Assessori presenti vorranno informare di questo, anche da parte mia, il Presidente della Giunta e gli altri Assessori, che naturalmente sono liberi di partecipare o no, questo è lasciato alla loro sensibilità e alla loro valutazione.

Ha facoltà di parlare il consigliere Casu, relatore di minoranza.

CASU (F.I.), *relatore di minoranza*. Certo, onorevole Presidente, lei ha ragione, la presenza del Presidente della Giunta e di tutti gli Assessori è facoltativa, però, in una circostanza come questa, cioè l'esame della legge finanziaria e del bilancio per l'anno 1997 e del bilancio per il triennio '97-'99, ci saremmo aspettati un'aula un po' più affollata. Così non è e ciò mi induce a fare una considerazione immediata: se il popolo sardo non esprime un giudizio positivo su di noi, dobbiamo amaramente constatare che ha ragione.

Onorevole Presidente, io volevo fare una prima osservazione sul modo in cui sono maturati i disegni di legge numero 292 e 293. La Commissione ha esitato i due provvedimenti il 20 dicembre, se non ricordo male. Naturalmente noi abbiamo chiesto i termini per la redazione della relazione, termini che si fanno decorrere appunto dal 20 dicembre. Credo che questo discorso sia tutto da rivedere, perché noi abbiamo ricevuto i documenti relativi alla manovra finanziaria al completo solo in data 9 gennaio 1997. Se consi-

deriamo i dieci giorni decorrenti da tale giorno come termine iniziale saremmo dovuti arrivare al giorno 19 dello stesso mese come termine finale; in caso contrario noi ci opporremo a che la prossima legge finanziaria venga discussa fino al momento in cui non sarà corredata di tutti i dati. Il disegno di legge numero 292 è stato infatti esitato dalla Commissione pur essendo carente di alcuni elementi. Però, è chiaro che abbiamo potuto incominciare la stesura della relazione di minoranza solo dopo aver ricevuto tutti i documenti ed i dati ad essa relativi. Mi pare che ci sia molta impazienza per i controlli che noi vogliamo e dobbiamo fare sulla legge finanziaria e sul bilancio per l'anno 1997. Questa impazienza è emersa nel corso dei lavori in Commissione, ma mi pare che stia emergendo anche in Aula: alcuni banchi riservati alla maggioranza sono completamente vuoti. Credo che un momento così importante dell'attività legislativa, quale la discussione della finanziaria, meriti maggiore attenzione e partecipazione, comunque ciascuno, è chiaro, può fare quello che vuole, quindi può scegliere di partecipare oppure no.

La mia relazione, onorevole Presidente del Consiglio, sarà breve e meno male che non siamo obbligati a chiedere la verifica del numero legale, altrimenti saremmo costretti ad aggiornare i lavori ad un'altra seduta. Comunque qualche osservazione credo di doverla fare. Questa manovra finanziaria che la Giunta ha presentato per l'anno 97 e per il triennio 1997-99 non si discosta dalle manovre precedenti, e anche stavolta ritengo che manchino i presupposti perché si possa discutere la legge finanziaria. A causa della mancata presentazione da parte dell'amministrazione regionale dei rendiconti per gli anni 1994-1995 e della mancata redazione del conto del patrimonio della Regione, che non si sa a quando si possa far risalire, perché è ormai da parecchi anni che il conto del patrimonio della Regione non viene compilato. Io ritengo che non presentare il conto del patrimonio sia una grossa mancanza, onorevole Presidente. Circa un mese e mezzo fa, lei lo ricorderà, quando abbiamo affrontato per l'ennesima volta questo problema, si è detto che il conto del patrimonio c'era. Non è vero, il conto del patrimonio non c'è. Quello a cui si faceva ri-

ferimento era un semplice elenco dei beni appartenenti al patrimonio immobiliare della Regione, che in base all'articolo 65 della legge regionale 5 maggio 1983, numero 11, deve essere allegato al conto del patrimonio, quindi non si tratta del conto del patrimonio vero e proprio. Se, per cortesia, rivede l'articolo 65 della citata legge di contabilità regionale troverà che quell'elenco non è che una appendice al conto del patrimonio. Noi stiamo, cioè, affrontando i problemi amministrativi e contabili della Regione senza conoscere il patrimonio dell'ente. In altre parole, se questo consesso non fosse un Consiglio regionale, ma un consiglio comunale, dove la non presentazione del rendiconto non è tollerata, a quest'ora sarebbe stato sciolto da un pezzo, .

Noi non sappiamo, a tutt'oggi, quale sia l'esatto patrimonio del nostro ente; non sappiamo nemmeno con certezza quali voci nel conto del patrimonio dovrebbero essere indicate. Devono essere riportate le risultanze del conto finanziario, ma anche l'insieme dei beni mobili ed immobili della Regione, i crediti e i debiti, soprattutto i debiti, perché certamente abbiamo molti debiti e forse pochi crediti. Comunque non lo sappiamo, dobbiamo fare una ricerca in virtù della nostra esperienza, perché non esiste un documento dal quale possiamo rilevare tutti questi elementi. Ma, mi domando, come possiamo fare programmi per il futuro senza neanche conoscere il patrimonio della Regione? Credetemi, in un'altra amministrazione questo fatto sarebbe assolutamente intollerabile. Noi lo tolleriamo, ma per quanto tempo ancora continueremo a tollerarlo? Onorevole Assessore del bilancio e della programmazione - mi rivolgo a lei, visto che il Presidente della Giunta non c'è -, inviti i funzionari a redigere il conto del patrimonio, perché avete il dovere di presentarlo. Noi possiamo ancora aspettare fino al momento in cui presenterete i rendiconti del '94 e del '95, ma in quella circostanza dovrete presentare anche il conto del patrimonio della Regione, perché noi vogliamo sapere e abbiamo il compito di controllare l'attività della Giunta. Se avessimo avuto il conto del patrimonio, certamente non ci sarebbero sfuggiti i 1215 miliardi giacenti presso le banche relativi ai fondi di rotazione.

Tutto deve risultare nel conto del patrimonio. Abbiamo scoperto recentemente, durante la discussione della manovra finanziaria in Commissione bilancio e programmazione, che la Regione dispone, presso gli istituti di credito, di 1215 miliardi, a fronte di impegni per 485 miliardi. Certo che poniamo un grosso interrogativo alla Giunta; non diteci che non è colpa vostra, perché questa situazione esisteva già quando voi siete entrati in carica, però avevate il compito di rilevare e rimuovere l'ostacolo che impedisce di utilizzare quei 1215 miliardi per soddisfare i bisogni attuali della Regione. E sappiamo quanti bisogni la Regione abbia!

Certo, ho visto che nella manovra non originaria, quella fatta durante la discussione generale del provvedimento, sono stati inseriti nel bilancio dell'anno 1997 508 miliardi provenienti dai fondi di rotazione (vanno quindi prelevati dagli istituti di credito), e altri 50 miliardi derivanti da avanzi di amministrazione riscontrati: 30 miliardi nell'Azienda foreste demaniali, 10 miliardi nell'ERSAT e 10 miliardi nell'ISOLA. Noi stanziamo, limitiamo magari altri capitoli di bilancio per destinare fondi a questi enti e loro si permettono il lusso di avere degli avanzi di amministrazione di entità notevole. Credo che questo non possa essere tollerato oltre.

Debbo leggere qualche cifra anche se volevo farne a meno. In merito ai fondi di rotazione, al 1° gennaio 1996, avevamo circa 1098 miliardi - tralascio i milioni -; assegnazioni per 273 miliardi, erogazioni per 101 miliardi. Sottolineo questo dato, onorevole Presidente: alle banche vengono assegnati 273 miliardi, ma per la concessione di prestiti vengono erogati solamente 101 miliardi. Uscite diverse (non so esattamente cosa riguardino, ce lo dovranno dire): compensi pagati: 19 miliardi e 247 milioni. Ricapitolando: erogazioni per prestiti 101 miliardi, compensi pagati 19 miliardi, interessi prodotti 31 miliardi, giacenza al 31 dicembre 1215 miliardi. Credo che ognuno di noi dovrebbe soffermare l'attenzione su questi dati, perché questa è veramente materia di riflessione, non venitemi a dire che si tratta di problemi tecnici.

L'atto politico più importante del Consiglio regionale è quello che noi stiamo compiendo in

questo momento, ossia l'approvazione della legge finanziaria e del bilancio per il 1997 e del bilancio pluriennale per gli anni 1997-1999. Se nella discussione della legge finanziaria non stiamo attenti e non indichiamo le cifre che devono essere indicate non potremo poi correre ai ripari. Non mi dilungo nell'analisi dei dati, perché lo ha già fatto, con dovizia di particolari, l'amico Aresu. Mi riservo di approfondire queste argomentazioni durante la discussione dei disegni di legge e preannuncio che stavolta, siccome ho necessità di rendermi conto di tutte le voci di bilancio, chiederò la discussione capitolo per capitolo. Questa non è una mia facoltà, ma un mio dovere; è la legge che impone al Consiglio di esaminare ogni capitolo del bilancio e non la sintesi. Non deve esaminare lo stato di previsione di ogni Assessorato nel suo complesso, ma ne deve esaminare i singoli componenti, e io chiederò che questo venga fatto.

Comunque una semplice osservazione sulla finanziaria la devo fare. Onorevole Presidente del Consiglio e, in particolare, onorevole Presidente della Giunta, quest'anno c'era la possibilità di spendere 558 miliardi che sono caduti dal cielo, perché nel bilancio dell'anno 1997 sono entrati 508 miliardi provenienti dai fondi di rotazione e 50 miliardi provenienti dagli avanzi di amministrazione dei tre enti citati, e cioè Azienda foreste demaniali, ERSAT e ISOLA. Questi 558 miliardi potevano costituire una risorsa finanziaria immediatamente disponibile da dedicare allo sviluppo economico dell'Isola.

Non possiamo continuare a piangere miseria; risorse nella Regione ce ne sono, non sono immense, sono limitate, ma ci sono, e le dobbiamo sfruttare. L'invito pressante che si deve quindi fare alla Giunta (l'ho detto anche altre volte) è questo: ciascun Assessore si rinchioda nella stanza del suo Assessorato, esamini i provvedimenti urgenti, eviti che le pratiche di sua competenza giungano a destinazione, non dopo sei mesi, ma dopo due o tre anni. Tante aziende sono morte o stanno per morire perché i finanziamenti regionali non arrivano mai tempestivamente. Non potete continuare con questa prassi. Le risorse, anche se poche, ci sono e le dobbiamo sfruttare, le dobbiamo utilizzare nel modo migliore.

La Regione non ha gli organici sufficienti per disimpegnare il lavoro amministrativo? Adeguate gli organici. Ha gli organici, ma il personale non compie il suo dovere? Fateglielo compiere. Non è possibile che andiamo avanti così! Voi - e se non personalmente voi i vostri predecessori - avete creato questa serie di fondi di rotazione, di contabilità speciali che sono vietate. Le contabilità fuori bilancio sono infatti soppresse in virtù dell'articolo 58, primo comma, della legge 5 maggio 1983, numero 11; possono permanere solo qualora riguardino leggi dello Stato e non leggi regionali. Cerchiamo di ridare unità al bilancio in modo che riusciamo a raccapezzarci. Comprendo benissimo che nemmeno la Giunta sia in grado di orientarsi in questa selva di leggi e leggine che stabiliscono finanziamenti che non hanno più ragion d'essere. Queste leggi devono essere abrogate o modificate e adeguate alle esigenze attuali.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha deciso di riservare la giornata di domani ai lavori dei Gruppi, per una verifica sia delle relazioni di maggioranza e di minoranza, sia della complessa manovra finanziaria, al fine di predisporre eventuali proposte e iniziative al riguardo.

All'inizio della seduta l'onorevole Amadu aveva chiesto che la Giunta riferisse in Aula sugli incontri relativi ai problemi dell'agricoltura. Siccome l'argomento non era stato posto in Conferenza dei Presidenti di Gruppo, io avevo inizialmente detto che avrei fatto un sondaggio nel corso della seduta. Tuttavia, per non disturbare i colleghi durante lo svolgimento dei loro interventi, ho preferito non farlo. Credo opportuno, pertanto, fare una breve Conferenza dei Presidenti di Gruppo per verificare se in ordine all'accoglimento della richiesta avanzata dall'onorevole Amadu c'è il consenso dei Gruppi e della Giunta. Sospendo la seduta per cinque minuti e convoco la Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 45 viene ripresa alle ore 18 e 50.)

Comunicazioni della Giunta regionale sui problemi

creditizi delle aziende agricole sarde

PRESIDENTE. Comunico che in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, tenuto conto che alcuni Gruppi, in particolare il Gruppo di Forza Italia, hanno manifestato l'esigenza che per poter approfondire i problemi relativi all'agricoltura agli stessi venga dedicata un'intera seduta, si è deciso di consentire al Presidente della Giunta di rendere ora le comunicazioni richieste, rinviando il dibattito a una prossima specifica seduta del Consiglio.

In base all'articolo 119 del Regolamento ho quindi disposto che le comunicazioni del Presidente della Giunta vengano rese immediatamente.

Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta.

PALOMBA (Progr. Fed.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, in questi giorni uno dei problemi del mondo agricolo, rappresentato dall'alto livello di indebitamento, è venuto all'attenzione dell'opinione pubblica dapprima e del Consiglio regionale successivamente, con particolare riferimento al comparto dei serricoltori e dei florovivaisti, i quali hanno voluto manifestare il disagio che vive il settore "occupando" i locali dell'Assessorato dell'agricoltura.

La competente Commissione del Consiglio regionale ha ricevuto una delegazione delle associazioni di categoria. In seguito a questo incontro, facendosi carico del problema, la Commissione stessa ha rivolto l'invito alla Giunta regionale ad organizzare un incontro con le stesse organizzazioni di categoria e con il mondo del credito. Ho sentito stamattina l'Assessore dell'agricoltura, le organizzazioni di categoria, che erano tutte presenti, e i rappresentanti dei principali istituti bancari, più che altro quelli maggiormente interessati al problema del credito agrario. Successivamente ho anche ricevuto alcuni agricoltori facenti parte di un comitato spontaneo. Nell'incontro di questa mattina le organizzazioni di categoria hanno formulato tre richieste: la prima è quella della rinegoziazione con l'Unione Europea della complessiva disciplina delle

provvidenze, con particolare riferimento alla recente apertura del procedimento di infrazione per l'applicazione dell'articolo 5 della legge numero 44; la seconda richiesta riguarda la revoca della direttiva impartita dall'Assessore dell'agricoltura alle banche, relativa alla sospensione, in seguito all'apertura della procedura di infrazione, dell'applicazione dell'articolo 5 della legge numero 44; la terza richiesta è inerente a una moratoria negli atti esecutivi riguardanti appunto il settore dell'agricoltura. Si è svolta un'ampia discussione, al termine della quale la Regione ha sostenuto le ragioni del mondo dell'agricoltura e ha assunto l'impegno a rinegoziare, con il sostegno determinante del Governo, la complessiva applicazione della normativa comunitaria all'agricoltura sarda, considerata la debolezza strutturale di questo comparto. In un'Isola che è considerata, tra l'altro, una delle regioni rientranti nell'obiettivo 1, non è possibile applicare in maniera indiscriminata una normativa comunitaria di estremo rigore, sia pure correlata col principio della concorrenza, a un'agricoltura che non può essere paragonata a quella dei Paesi del Centro Europa o della zona baltica, perché è strutturalmente debole e ha bisogno ancora del sostegno pubblico.

C'è stato pieno accoglimento di questa richiesta e già domani l'Assessore dell'agricoltura sarà a Roma per ribadire presso il Ministro delle risorse agricole la richiesta, già avanzata dalla stessa Regione alla Presidenza del Consiglio dei ministri, di sostenere con forza, perché politicamente determinanti, sia la questione del ripristino delle incentivazioni all'esportazione del pecorino romano, sia la rinegoziazione della disciplina complessiva di applicazione delle norme dell'Unione Europea alla Sardegna.

Sul secondo punto la Regione ha ritenuto non essere necessaria una revoca delle direttive dell'Assessore, nel senso che si è convenuto al tavolo di dibattito che la rinegoziazione in corso (che potrebbe comportare, e noi lo speriamo, anche la revoca o l'estinzione della procedura di infrazione nell'ambito della complessiva rinegoziazione) possa consentire alle banche di non interrompere l'erogazione dei benefici previsti dalla legge numero 44. Noi abbiamo sostenuto l'interpretazione positiva fatta dalle banche, nel senso

che esse non siano e non debbano sentirsi vincolate dall'apertura di una procedura di infrazione, quindi possano continuare ad erogare i relativi benefici.

Sul terzo punto, la Regione ha sostenuto con vigore le richieste delle organizzazioni professionali, chiedendo alle banche un impegno deciso per la sospensione delle procedure esecutive. Le banche, dimostrando apprezzabile sensibilità a questo problema, hanno assunto l'impegno di non iniziare nuove procedure esecutive e di sospendere quelle in corso relativamente alle vendite, che sono gli atti irreparabili delle procedure esecutive. Sono state tuttavia rappresentate le difficoltà che potrebbero sorgere in relazione ad alcuni singoli casi, per i quali il non procedere o sospendere le procedure potrebbe comportare una responsabilità per le stesse banche censurabile e rilevabile dalle istituzioni di controllo del credito.

Il Presidente della Regione ha assunto l'impegno di sensibilizzare anche le altre istituzioni interessate al problema, perché tengano nella dovuta considerazione il fatto che in questa situazione è opportuno evitare che si compia l'irreparabile, cioè che alcune aziende possano morire.

Certo, c'è un problema di verifica della situazione reale riguardante l'indebitamento. A questo proposito si è stabilito un lasso di tempo, che va fino al 30 giugno, per affrontare in maniera organica i problemi fondamentali che riguardano il comparto dell'agricoltura, il quale riveste un'importanza assolutamente strategica per l'economia della Regione.

Dunque c'è stato un accordo con le organizzazioni di categoria e con gli istituti bancari per svolgere quattro linee di indagine entro il termine previsto per la moratoria. La prima linea riguarda l'esigenza di elaborare un piano di ristrutturazione dell'intero comparto agricolo, in modo da renderlo competitivo sul mercato. L'obiettivo è quello di far sì che il comparto agricolo sia fondato sulla riduzione delle diseconomie, sulla incentivazione delle imprese che esercitano professionalmente l'agricoltura, sulla individuazione delle colture da privilegiare e sulla ricerca consensuale di linee di rinnovamento di un piano agricolo regionale che possano consentire

a questo settore, che gode di rilevanti finanziamenti pubblici (negli ultimi dieci anni una media di 850 miliardi per ogni anno), di decollare e di assumere veramente la qualità di industria.

La seconda linea di indagine è volta a individuare quale sia il ruolo che deve giocare il credito agrario all'interno di questo comparto, per poi procedere alla rinegoziazione delle procedure di erogazione del credito e dei relativi tassi di interesse.

La terza linea riguarda l'esigenza di avere una conoscenza più piena, più reale, più analitica dell'indebitamento, con specifico riferimento a tutte le componenti matematiche attuariali e bancarie che concorrono a formare il debito, perché le organizzazioni agricole hanno prospettato l'eventualità che la formazione del debito di ciascuna impresa possa talora risentire di componenti anomale, per esempio collegate all'altissimo livello degli interessi.

Noi disponiamo di cifre globali complessive, ma abbiamo l'esigenza di comprendere meglio qual è il livello dell'indebitamento complessivo a lungo, medio e breve termine e di sapere che cosa concorre a creare un così alto grado di sofferenza delle imprese.

La quarta linea concerne la necessità di portare a termine il monitoraggio già cominciato dall'Assessorato dell'agricoltura sulle aziende agricole caratterizzate da grave squilibrio economico-finanziario. Questo servirà sia allo scopo di avere un quadro della situazione molto più chiaro, sia al fine di poter correttamente applicare

quelle parti della legge finanziaria che sono in corso di discussione in quest'Aula e che riguardano in modo particolare la ricapitalizzazione, o per meglio dire il rifinanziamento di alcuni dei capitoli, di cui peraltro sarebbe rimasta sospesa l'applicazione, in riferimento alla situazione di difficoltà debitoria delle imprese e a un'analisi puntuale che deve essere compiuta sulla capacità delle imprese stesse di rilanciarsi e quindi di essere competitive nel mercato.

Questo è il percorso che si è consensualmente deciso di mandare avanti e su questo percorso è stato ottenuto il consenso sia delle organizzazioni di categoria che degli istituti di credito. Spero che esso possa essere compiuto in un tempo brevissimo. La Giunta sarà così in grado di informare con dovizia di particolari e con profondità di analisi il Consiglio regionale allorché avrà luogo la sessione specifica sui problemi del comparto agricolo, sullo svolgimento della quale la Giunta ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno giovedì 16 gennaio, alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 04.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
